

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2016/17

Conferimento della Laurea Honoris Causa in "Filologia, Letterature e Storia" a
NICCOLÒ AMMANITI

MARTEDÌ
17
GENNAIO
ore 10:00
ALLA MAGNA
"VALERIA SPADA"
DELL'UNIVERSITÀ
DI FOGGIA
VIA CAGGÈSE, 1
FOGGIA



Intervento del Rettore dell'Università di Foggia

Foggia, 17 gennaio 2017

Magnifici Rettori,
Autorità civili, militari e religiose,
Collegli docenti, Collaboratori tecnici-amministrativi e Studenti,
gentili Ospiti, sig. Niccolò Ammaniti,
che ringrazio per averci regalato la possibilità di far coincidere - in uno spazio metaforico di un percorso di studi - la celebrazione di ingresso al nostro nuovo anno accademico con quella di uscita dal suo ultimo anno accademico,

desidero aprire il mio discorso con una considerazione generale sulla possibilità umana - difficile e nel contempo entusiasmante - di trasformare la fragilità (in senso lato) in bellezza. Questa, in sintesi, è la cifra della nostra Università: un Ateneo giovane (quest'anno, 18 anni dall'autonomia), ma che con determinazione si è imposta nel panorama nazionale e internazionale, conseguendo con coraggio obiettivi magari ritenuti impossibili in partenza, frutto di un eccellente lavoro collettivo.

Per questa ragione, al personale docente, ai collaboratori tecnici e amministrativi, agli studenti e a tutti i protagonisti operosi, a volte silenziosi, di questo serio, intenso, complesso e collettivo lavoro quotidiano, ai Pro-Rettori, ai Direttori, ai Delegati, al nuovo Direttore Generale, dott.ssa Teresa Romei, che in questi ultimi mesi ha profuso, con particolare dedizione e determinazione, le sue qualità professionali e umane a favore della nostra 'casa comune', il mio più sincero ringraziamento.

Senza entrare approfonditamente nel merito, dico subito che:

A. il 2016, si è concluso (29.12.2016) con l'attribuzione al nostro Ateneo di un FFO, sostanzialmente equivalente a quello dell'anno precedente (- 23.000 euro) e quasi pari a quello ottenuto prima dei forti tagli all'FFO nazionale (1 miliardo negli ultimi 8 anni: quasi -15%).

Due osservazioni vanno sviluppate in proposito: l'una generale, l'altra attinente a Unifg:

1) questo risultato, dovuto ai risultati della I VQR e delle politiche di reclutamento, è costituito dall'attribuzione di "tagli minori". Stupisce, però, che il criterio di valutazione dei risultati e il riconoscimento del merito, con i differenti Governi man mano succedutisi, siano stati declinati solo in una minore perdita di finanziamenti: non si comprende come proprio il sistema universitario possa rappresentare il volano per lo sviluppo non solo scientifico-culturale, ma anche economico dell'Italia;

2) la "particolare" applicazione del criterio delle politiche di reclutamento nel 2016: contrariamente al passato e al parere dell'Anvur del 21 dicembre u.s., che suggeriva di "considerare anche la dimensione dell'Ateneo" per evitare che la minore disponibilità di punti organico dovuta solo ed esclusivamente alla struttura demografica del personale docente e t-a più giovane si traducesse in una diminuzione ingiustificata e illegittima dell'FFO assegnato, il MIUR non ha seguito questo suggerimento e, di conseguenza, Unifg ha subito un taglio ingiustificato di 2 mln di euro, compensato nel nostro caso dai miglioramenti nelle altre voci premiali (Il VQR; internazionalizzazione; cfu acquisiti dagli studenti...). In altri termini, avremmo potuto ottenere circa altri due milioni di euro in più rispetto allo scorso anno, se solo il Miur non avesse adottato un criterio incongruo, che ha penalizzato non solo Unifg ma tutti gli Atenei con

le nostre stesse caratteristiche in violazione del principio di parità di trattamento e di non discriminazione;

B. a ridosso di qualche giorno, il nuovo anno ha 'insignito' l'Università di Foggia del 31^{esimo} posto nel Paese e del 2° posto tra gli Atenei del Sud (1° in Puglia): così la classifica de *Il Sole-24 Ore* (2.1.2017).

Tra i migliori per ricerca, anche se i dati sono riferiti alla 1 VQR, ma con la 2 VQR, nonostante i criteri cambiati, Unifg ha migliorato la già ottima performance precedente, rapporto docenti/studenti, accesso al programma *Erasmus*, processo di internazionalizzazione ed erogazione di borse di studio, il nostro Ateneo, 'a misura di studente', soffre tuttavia evidentemente sui fattori quali attrattività e occupazione al pari delle aree economiche meno sviluppate.

1) Molto abbiamo realizzato per attrarre studenti da ogni parte d'Italia: ricordo solo il lusinghiero risultato di immatricolazioni per l'anno accademico 2016-2017 (+35% a oggi, a iscrizioni ancora aperte). Moltilissimo possiamo e dobbiamo ancora attuare, nella convinzione - testimoniata dall'attenzione riservata a questi aspetti nella Programmazione Triennale 2016-2018 - che l'integrazione della nostra Università in un sistema globale di Atenei sia la strada da perseguire per consentire ai nostri studenti di non sentirsi isolati: al contrario, essi sanno che, studiando, possono 'abitare il mondo', secondo lo slogan della campagna di comunicazione di quest'anno.

2) Poco possiamo fare da soli rispetto alla capacità del territorio di trasformare le competenze acquisite in posti di lavoro: un problema, questo, su cui richiamiamo l'attenzione delle istituzioni regionali e locali, oltre che delle organizzazioni economiche e sociali e degli ordini professionali. Infatti, il nostro 'esercizio di meraviglia' (tale ritengo che sia il nostro lavoro comune) si fonda su un tessuto economico, sociale e culturale sotto alcuni profili debole, ma molto più forte sul piano delle potenzialità. E questo attraverso l'attivazione di un circuito virtuoso di cui l'Ateneo di Foggia si faccia volano, nella convinzione che il radicamento di un Ateneo nel territorio comprenda l'interazione con esso, in direzione della collettiva crescita culturale-scientifica e socio-economica: per il rilancio della ricerca scientifica e tecnologica e per lo sviluppo di un territorio competitivo (su scala nazionale e internazionale), rispondente ai bisogni della popolazione, declinati in lavoro, legalità, giustizia sociale, sanità, cultura.

Non a caso uso la parola "meraviglia": l'ho scelta scorrendo le 'immagini' di quest'ultimo anno, un anno che ha consolidato il vincolo Università - territorio (in altri termini: la "terza missione"), con un processo di condivisione di strategie e risultati, che ha visto come attori mondo della ricerca, istituzioni, sistema economico-produttivo, ha previsto accordi di *partnership*, partecipazione congiunta a progetti: l'Università di Foggia non rappresenta solo didattica e ricerca di base, ma anche ricerca applicata, sviluppo e trasferimento tecnologico.

Come Università, abbiamo ricevuto l'opportunità di lavorare nella e con la terra di Capitanata: il rispetto per la storia di questa terra significa assunzione di responsabilità nei confronti di uno spazio esistenziale che ci impegniamo a restituire uguale e altresì diverso, uno migliore, un territorio dalle notevoli potenzialità non ancora sfruttate.

In quest'orizzonte culturale, in un territorio dalle complesse caratteristiche sociali, economiche, culturali, politiche, un territorio che ha bisogno di una particolare attenzione da parte dello Stato per una più capillare diffusione della cultura della legalità, una terra in cui Roberto Saviano individua una "realtà criminale del tutto ignorata eppure potente", ci viene data la possibilità di trasformare la nostra missione sociale in opportunità educativa, in direzione del rispetto e della pratica delle leggi e della legalità intesa come esigenza fondamentale della vita sociale, per la promozione del pieno sviluppo della persona e la costruzione del bene comune, per la tutela della dignità dell'uomo e della sua libertà, per la salvaguardia della fiducia nel futuro.

L'Università può farsi presidio di legalità, contribuendo a liberare il territorio da quell'illegalità che "afferra e avvelena" (per citare Papa Francesco) l'individuo e la società tutta.

Ho menzionato Roberto Saviano perché l'incontro con lo scrittore è l'ultima immagine che attraversa la mia memoria, scorrendo le pagine dell'anno appena conclusosi: in fondo la prima, perché la più recente. Il 17 novembre scorso, infatti, Saviano è stato accolto nel nostro Ateneo alla presenza di oltre 1200 persone, in gran parte studenti: la presentazione del suo ultimo romanzo si è trasformata in un 'esercizio' educativo di legalità. Il suo è e si è fatto concretamente 'romanzo di formazione': formazione alla legalità per i ragazzi che vedo in gran numero intorno a me, oggi e ogni giorno, vs quelle 'periferie' esistenziali, alimentate da chi non crede nel talento, nel lavoro, nel merito per la costruzione della propria identità e del proprio futuro.

Come Rettore e come uomo, sento la responsabilità di un problema sociale e culturale e ho come obiettivo la *pars construens* che riguarda appunto i giovani e il loro diritto alla formazione, alla cultura e all'inserimento nel mercato del lavoro.

È importante attivare un processo culturale, intellettuale, personale e collettivo: è un investimento che

garantisce un 'ritorno' (economico, culturale, civile) di gran lunga superiore a quanto investito, nella consapevolezza degli enormi costi sociali dell'ignoranza. E' un invito alla conoscenza, all'apprendimento permanente, all'intelligenza critica; è osservanza e pratica delle leggi per la costruzione del bene comune, della giustizia e della sicurezza sociale, per la salvaguardia della fiducia nel futuro.

E' ciò che vedeva chiaramente don Pino Puglisi, che difendeva la giovinezza rubata ai ragazzini del quartiere Brancaccio il loro diritto all'educazione: un ostacolo alla violenza e una 'chiave' per la speranza. Per questo, il 15 settembre 1993, qualcuno 'bloccò' il suo 'volo', ma non le sue idee: nel 2000, quella scuola media divenne realtà.

E noi sappiamo che "l'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa" (Antonino Caponnetto). E sappiamo che, oggi, quello 'spazio' di formazione e di cultura - che sia la scuola o l'Università - vive l'urgenza di provocare interesse, di arrivare al cuore del ragazzo, di metterlo in sintonia con la società contemporanea e con il futuro, di sollecitare la sua intelligenza critica, di fornirgli gli strumenti per vincere quelle battaglie personali, esistenziali, politiche, civili, di cui i giovani sanno essere ancora capaci.

In questa prospettiva, si pone il nostro *Festival della Ricerca e dell'Innovazione*, appuntamento socio-culturale nella città e per la città, nato la primavera scorsa e mosso da ideali quali la garanzia del diritto allo studio, la conoscenza come salvezza dei destini, la certezza della formazione tra i banchi delle scuole. Al termine della scorsa edizione, l'Università di Foggia ha donato oltre 20.000 euro all'Assessorato comunale alla Pubblica istruzione. Una donazione sicuramente simbolica, ma significativa: si sono così acquistati suppellettili e materiale didattico per le scuole pubbliche di Foggia (nello specifico, quelle periferiche che soffrono situazioni di particolare difficoltà economica), quali segni tangibili della lotta contro la dispersione scolastica e ogni forma di emarginazione (a cui è dovere morale strappare i ragazzi), segni del successo scaturito e sancito dalla 'filiera' Scuola - Università, segni di una nuova politica di attenzione al territorio.

In occasione del *Festival*, la partecipazione - tra gli altri - del procuratore aggiunto della Procura di Palermo, Teresa Principato, e del Premio Nobel per l'Economia 2001, Michael Spence, ha sollecitato l'interesse dei giovani e un dibattito ad ampio raggio su tematiche quali la lotta per la libertà e la giustizia, l'incontro tra popoli e culture (l'"acquario" tanto amato dal nostro ospite, Niccolò Ammaniti, acquario come metafora di uno spazio abitato dalla diversità e alla ricerca di equilibrio e armonia), l'impegno per la giustizia e la solidarietà, la difesa dei diritti umani universali, inviolabili, e l'edificazione di una sana vita sociale, economica e politica, contro ogni forma di alienazione. Questioni sociali a cui dare risposte di giustizia sociale, per un'etica pubblica centrata sulla solidarietà, sulla collaborazione, sul dialogo, contro ogni forma di "globalizzazione dell'indifferenza" o di "anestesia del cuore" (Papa Francesco).

Un filo rosso lega le immagini che scorrono nella memoria: non arretrare!

Al giro di boa della metà del mio mandato di Rettore, guardo ai:

A. risultati raggiunti e condivisi con la comunità accademica tutta e con il territorio, le istituzioni locali e regionali:

- 1) dagli accordi di collaborazione didattica e scientifica,
- 2) alla vincita di bandi *Horizon 2020*,
- 3) dai contributi finanziari alla ricerca scientifica e per le pubblicazioni,
- 4) all'attivazione di *core facilities* (investimenti in strutture e strumentazione) per potenziare l'attività di ricerca dei nostri docenti,
- 5) dagli eccellenti risultati nel settore delle Relazioni Internazionali (con un numero sorprendente di studenti stranieri che hanno scelto di studiare a Foggia e di nostri studenti che svolgono un *Erasmus* all'estero, oltre alla quadruplicazione nell'ultimo triennio della mobilità, in entrata e in uscita, del personale docente, di alto livello scientifico),
- 6) all'investimento considerevole sull'orientamento (che ha prodotto un aumento di fondi comunitari e ministeriali del 50%),
- 7) dalle politiche sportive (grande il successo della "Doppia Carriera" - in Italia attivata per prima dall'Università di Foggia - per gli Studenti-Atleti che svolgano riconosciuta attività agonistica a livello nazionale e internazionale),
- 8) alle politiche sulle pari opportunità e ai decisivi passi in avanti compiuti dall'azione del CUG - Comitato unico di garanzia [significativa, tra l'altro, l'adozione di una "Raccomandazione sul linguaggio di genere". Va anche sottolineata la cospicua presenza - nella guida dell'Ateneo - della componente femminile: il Pro-Rettore vicario, prof.ssa Milena Sinigaglia, il Direttore generale, dott.ssa Teresa Romei, i membri del Consiglio di Amministrazione (5 donne su 10, compresa la rappresentanza studentesca) e del Senato Accademico, le delegate rettorali (11 su 19 delegati)],
- 9) dalla crescita e dalla valorizzazione del personale docente (i finanziamenti ottenuti hanno consen-

tito di bandire un maggiore numero di posti di professore di ruolo rispetto ai pochi derivanti dai punti organico, esigui sia per blocco del *turn-over* sia per bassa età media - rispetto a quella nazionale - dei docenti dell'Università di Foggia),

10) ai provvedimenti per il personale tecnico-amministrativo (l'incremento dal 6,5% al 20% del voto pesato del personale docente nella votazione per il Rettore, il Regolamento per le attività extra FFO, il Regolamento per la formazione, l'Anagrafe delle competenze, l'istituzione del Fondo sociale a favore delle situazioni di disagio), 11) dall'attivazione di nuovi CCdLL, correlati anche alle esigenze del mercato del lavoro, in Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare, in Scienze Gastronomiche, in *Scienze Investigative* (quest'ultimo un *boom* per il nostro Ateneo), 12) al potenziamento della didattica *e-learning* (con alcuni CcdLL somministrati in modalità *blended*. L'Università di Foggia è capofila del progetto *EduOpen*, che ci proietta verso le frontiere dell'insegnamento 'digitale'),

13) e agli interventi nell'edilizia [tra questi: il progetto di efficientamento energetico (5 milioni di euro); la convenzione con la Provincia di Foggia per il comodato d'uso di una delle sedi del Dipartimento di *Studi Umanistici*; la delibera della Regione Puglia per il comodato d'uso della sede del Dipartimento di *Economia*; i lavori di ristrutturazione del palazzo ex Facoltà di *Medicina*, per ricavare due altre aule universitarie da 80 posti, e dell'aula *Turtur*, i lavori di ammodernamento per Scienze Motorie ed Economia: uno sforzo finanziario, questo, sicuramente cospicuo, ove si considerino i tagli alle risorse]. Si tratta di un settore, quello dell'edilizia, su cui intendiamo lavorare ulteriormente, per potenziare aule e laboratori e offrire a studenti e docenti condizioni più favorevoli di apprendimento, studio e ricerca. Il nostro sguardo è, infatti, sempre proiettato verso i

B. prossimi obiettivi, che in particolare si pongono in direzione della reale integrazione con il territorio: mi riferisco - com'è noto - all'attivazione - fortemente voluta, perseguita, a favore di diritti umani irrinunciabili quali la salute e la vita - della Struttura complessa di Cardiochirurgia presso gli Ospedali Riuniti di Foggia. Penso, altresì, alla rete infrastrutturale tra aziende, le cui proposte innovative devono e possono contare sul valore aggiunto dell'Università, che è scienza e cultura, in una città aperta al cambiamento, una città che sappia accettare il rischio come potente risorsa e sappia rendere utile la propria storia, la propria memoria, la propria tradizione, verso la costruzione di spazi (spazio fisico, sociale, economico, politico, culturale) che "continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri" (Italo Calvino).

All'urgenza culturale, sociale, politico-economica del territorio rispondiamo con la capacità di essere 'contemporanei', attori responsabili del destino nostro e di chi ci è stato affidato: gli uomini del domani.

A loro Niccolò Ammaniti affida il compito di 'salvare' l'umanità: loro è la capacità di "non mollare" secondo il suo romanzo "Io non ho paura".

Michele Amitrano di Acqua Traversa - immagina una frazione, dispersa in quegli assolati campi di grano che rendono la nostra terra tanto suggestiva - corre e *non ha paura*: la sua curiosità per l'insolito o soltanto per un'emozione lo libera dall'età dell'illusione e dell'incanto, la sua tenacia lo induce a cercare la verità, il suo coraggio lo porta a sfidare il rischio più estremo.

"Non ti fermare. Non ti fermare mai": la forza dell'invito di Michele all'amico Filippo sigla la profondità dell'incontro e della scoperta dei 'sotterranei' sentieri del cuore e si traduce per noi in monito a non arretrare sugli obiettivi prefissi, lungo i sentieri della consapevolezza e del coraggio.

Con questo augurio

dichiaro aperto
il 18° anno accademico dell'Università di Foggia

Prof. Maurizio Ricci
Rettore dell'Università di Foggia